



La firma

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella firma il libro storico dell'istituto "Giannina Gaslini". Alle sue spalle si riconosce il presidente Pietro Pongiglione. La visita del Capo dello Stato è poi proseguita verso Morego, sede dell'Iit, e si è conclusa poco prima delle 13. Sotto, il cardinale Angelo Bagnasco e la ministra Roberta Pinotti

La ricerca

Cingolani: "L'Iit non si ferma avanti con Erzelli e S. Quirico"

Il direttore scientifico: "Al Capo dello Stato spiegate le nostre eccellenze, ma anche il metodo di lavoro"

MASSIMO MINELLA

«Avete visto? Ho messo la cravatta». Scherza, prima dell'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Morego, il direttore scientifico dell'Iit Roberto Cingolani. Al timone dell'Istituto dalla sua nascita, lo scienziato fattoso manager (con un desiderio crescente di tornare alla sua "prima vita") mostra con un sorriso un look per lui originale (appunto, la cravatta), ma consono all'appuntamento. Mentre la pioggia comincia a bagnare la collina dell'hi tech, i vertici dell'Istituto e i rappresentanti delle istituzioni (la ministra Pinotti, il sindaco Bucci, il governatore Toti) ricevono Mattarella. Per tutti loro una veloce presentazione delle attività dell'Iit e la visita ai dipartimenti di Nanomedicina, Terapia genica e robotica, incontrando direttamente Marco Zambelli, il paziente che da anni usa la mano robotica protesica Hannes, dispositivo completato di recente dal team di robotica riabilitativa in collaborazione con l'Inail. C'è il tema della scienza che soccorre l'uomo al centro della visita. Così, dopo la mano robotica, si passa agli esoscheletri per gli arti inferiori studiati per far camminare chi ha perso la mobilità delle gambe. E poi il cucciolo di robot, I-Cube, che nel corso degli anni è cresciuto, si è fatto più grande ed è in grado di interagire sempre meglio con l'uomo. E, ancora, Walk-Man, che è invece una sorta di gigante in grado di intervenire nelle situazioni più critiche e pericolose. «Questo è il risultato della nostra multidisciplinarietà – spiega Cingolani, tagliando



corto sulle polemiche legate ai finanziamenti concessi all'Istituto – Io le polemiche non le faccio nemmeno sotto tortura. Quanto ai finanziamenti resto convinto che rimangano dove ci sono le buone idee. E poi i finanziamenti si possono anche risparmiare, e utilizzarli quando servono». Il direttore scientifico preferisce tornare rapidamente ai temi sviluppati durante la visita-lampo di Mattarella («Cinquanta minuti erano e cinquanta minuti abbiamo rispettato»), con un'attenzione particolare proprio all'esperienza della mano robotica messa a punto con l'Inail. «Noi vogliamo puntare sempre su pro-

C'è un impegno a cui teniamo in modo particolare, la creazione di una fondazione di grandi istituti

grammi che mettono al centro la tecnologia per l'essere umano, cura, salute, miglioramento delle condizioni di vita – continua Cingolani – Tutti risultati che possiamo raggiungere attraverso la collaborazione e la multidisciplinarietà. Senza questo metodo sarebbe folle procedere. Ascoltare tutti, mettersi attorno a un tavolo e discutere, questo è il nostro modo di lavorare. Altrimenti si rischia di trasformare la scienza in azzardo».

Il direttore scientifico dell'Iit passa in rassegna i progetti illustrati al Capo dello Stato. «Ha manifestato grande interesse per il lavoro che svolgiamo ogni giorno. Mostriamo una scienza alleata dell'uomo, come nel caso del robot badante, di quello che affronta ambienti pericolosi, delle protesi che stiamo mettendo a punto sempre a vantaggio dell'essere umano. Il tempo a nostra disposizione non era molto, ma abbiamo cercato di sfruttarlo al meglio». Restano infine i piani di sviluppo dell'Istituto, anche questi illustrati da Cingolani e dal presidente dell'Iit Gabriele Galateri di Genola. «Saturato in ogni spazio possibile Morego – chiude Cingolani – ora vogliamo completare il nostro insediamento a Erzelli e a San Quirico, concretizzando quindi un disegno molto impegnativo che ci porterà a essere ancor più presenti sul territorio. Ma c'è anche un secondo impegno a cui teniamo particolarmente ed è la creazione di una fondazione di grandi istituti, sul modello del Max Planck tedesco per intenderci, così da favorire l'arrivo di buone idee straniere in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto dall'interno

Il presidente fra i laboratori "Quel dono speciale dal robot"

ALBERTO DIASPRO

Orgoglio ed emozione all'entrata del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'Istituto Italiano di Tecnologia. Tutti gli occhi su di lui, ad annullare la folla che lo seguiva. Gli occhi su di lui che ascoltava la storia, del percorso, delle ricerche e del progetto che hanno compiuto e vivono le ricercatrici e i ricercatori che popolano i laboratori sotto la guida di Roberto Cingolani. Ognuno avrebbe voluto il Presidente nel proprio laboratorio e, al tempo stesso, ognuno rispettoso dei tempi e degli spazi destinati alla visita. I laboratori di Scienza della Vita e di Robotica hanno rappresentato tutti. Tutti si sono sentiti presentati al Presidente dal libretto donato da RI, il robot domestico, che raccoglie come in un film i dieci anni di vita dell'Iit. Il percorso del Presidente ha emozionato tutti e, forse per una volta, anche i Robot, che sono pur sempre umanoidi. L'emozione è quella della stretta di mano tra il Presidente e la prima persona che utilizza i risultati di un progetto fortemente voluto e realizzato, la mano "roboti-

ca". Non si tratta di un gesto rituale ma di una dimostrazione concreta del circolo virtuoso della ricerca che imparando dalla natura restituisce all'uomo il frutto dell'intelletto. Un riconoscimento per tutti, la visita del Presidente, per tutte quelle ore passate in laboratorio a inseguire e realizzare le proprie idee e i propri sogni con una visione ampia sul mondo. Le soddisfazioni per chi fa ricerca generalmente vengono dalle pubblicazioni scientifiche, dalle idee originali che diventano tecnologia e dal contributo che ognuno pensa di poter dare a chi gli sta intorno. La visita del Presidente Mattarella ha amplificato il significato che ognuno dà alla propria ricerca e ha esaltato il senso di condivisione delle ricerche e di appartenenza ad un Istituto unico non solo nel panorama nazionale ma anche in quello internazionale. La dimostrazione di alcune delle ricerche che si fanno all'Iit ha coinvolto tutti. Sono sicuro che il Presidente ha colto questo "fatto". E' nell'aria, appena si entra, sprigionato sin dai primi passi nell'Istituto e nelle visite ai laboratori, la partecipazione di ognuno alle



Alberto Diaspro
vicedirettore scientifico Iit

ricerche di tutti. Tanti tasselli che costruiscono qualcosa di unico. La visita del Presidente ha sottolineato come questo "unico" sia di tutti. Ognuno dunque vi contribuisce. La ricerca, il risultato della ricerca, è un patrimonio comune. E' un patrimonio naturalmente condiviso: un filo che oggi lega il senso delle istituzioni al senso del bene comune. Mi fa piacere pensare che questa visita significhi profonda comprensione per quell'incredibile potenziale che le ricercatrici e i ricercatori sono per il nostro Paese. E' stata la visita del Presidente di ognuno di quei 58 Paesi che vedono i propri giovani convivere per costruire un futuro migliore. Studiosi che sono fianco a fianco nei laboratori pur provenendo da Paesi non sempre in pace tra loro. Allora la visita del Presidente Mattarella assume un valore ancora più universale. Il suo sguardo attento e, mi permetto di dire, compiaciuto nel seguire i risultati che gli sono stati presentati, è motivo di incoraggiamento. Mi è sembrato di vedere un brillio nel sentire degli italiani di ritorno così come di quelli che si fanno ambasciatori all'estero della capacità di ricerca sviluppata nel Paese. Il Presidente si sarà sentito sollevato, almeno per un giorno, dal trovarsi in un luogo dove i risultati non si decidono cercando una maggioranza. La realtà che il Presidente ha visto e ha toccato con mano è quella che realizza il senso del bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

L'Istituto prepara il raddoppio dei suoi spazi

1600 All'Istituto Italiano di Tecnologia, che ha sede a Morego, lavorano 1600 persone

59 La metà delle persone che lavora all'Istituto Italiano di Tecnologia proviene da 59 nazioni

34 L'età media dei ricercatori dell'Istituto di Morego è molto più bassa della media nazionale: 34 anni

10 Al presidente Mattarella è stato donato un volume che illustra le ricerche sviluppate nei suoi primi 10 anni di attività

